

In Catalogo della XLIII Biennale di Venezia, Arte e scienza, 1986

Bruno Munari di Luigina Bortolato:

In ogni fatto poetico di Bruno Munari anche adesso c'è l'eco dell'antica ricerca di nuovi mezzi e nuovi sistemi. Un affascinante frammento di esistenza vegetale animale o minerale imbalsamato su un esteso sudario. Un *olio* capace di germinare oltre la sua sterile ansietà di esistere, liberato dalle oscure gallerie della immiscibilità, sollevato sulla tela, voce più voce di precedenti linguaggi. Una *tela* dove ogni filo di ordito passando sopra e sotto le successive trame è uguale, uniforme, senza rovescio né telaio, pronta a reagire come la vita stessa. L'olio, liquido, grasso e untuoso, viscoso, denso, commestibile, lubrificante, di semi, di teak, di foca ha proprietà di sfumare, rendere fluido, profondo e lucente il suo stesso pigmento appena visibile. La tela, lino, cotone, canapa, iuta ha trama leggera larga compatta trasparente, batista, olona smerigliata ha peso e lucentezza diverse, si lascia fissare in innocente attesa.

Ogni risultato prevedibile è fantastico; la regola non diventa licenza, acquisisce piuttosto la sorpresa dell'esperimento che si realizza in forma favolosa e immaginaria.

I solari risultati ai quali Munari perviene per libera e diretta intuizione di un'antica armonia del naturale sono conseguenza del suo rigoroso porsi di fronte al farsi dell'oggetto, muta presenza sentimentale con la quale risponde sia alle intenzioni onirico surrealiste sia a quelle simbolico espressioniste dell'intelletto.

Non a caso Munari in un'auto presentazione del 1980 giustifica razionalmente le sue scelte odierne sulla premessa del "le regole d'arte danno qualità al soggetto artistico qualunque sia" non la componente "letteratura" che in passato dava "il soggetto al dipinto" per cui l'astrattismo può "costruire dipinti con colori" oltre "le figure".

Se ho parafrasato le opere che Munari espone in questa occasione con metafore letterarie, dopo Kandinskij, Mondrian e l'informale, eliminando anche il colore in tinta unita di Klein e interventi che alterano il piano delle superfici di Fontana, resta affascinante, provocatoria e intrigante la semplificazione usata dall'artista.